



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE
VALDESI E METODISTE IN ITALIA
VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE
TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904
<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>
e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

Domenica 9 gennaio 2022

Testi:

Isaia 58,11-15

*« [...] Il Signore ti guiderà sempre,
ti sazierà nei luoghi aridi, darà vigore alle tue ossa;
tu sarai come un giardino ben annaffiato,
come una sorgente la cui acqua non manca mai.
12 I tuoi ricostruiranno sulle antiche rovine;
tu rialzerai le fondamenta gettate da molte età
e sarai chiamato il riparatore delle brecce,
il restauratore dei sentieri per rendere abitabile il paese.
13 Se tu trattieni il piede dal violare il sabato,
facendo i tuoi affari nel mio santo giorno;
se chiami il sabato una delizia e venerabile ciò che è sacro al Signore;
se onori quel giorno anziché seguire le tue vie
e fare i tuoi affari e discutere le tue cause,
14 allora troverai la tua delizia nel Signore;
io ti farò cavalcare sulle alture del paese,
ti nutrirò della eredità di Giacobbe tuo padre»,
poiché la bocca del Signore ha parlato».*

Matteo 2, 1-15

*«Gesù era nato in Betlemme di Giudea, all'epoca del re Erode[1]. Dei magi[2]
d'Oriente arrivarono a Gerusalemme, dicendo: 2 «Dov'è il re dei Giudei che è
nato? Poiché noi abbiamo visto la sua stella in Oriente e siamo venuti per
adorarlo». 3 Udito questo, il re Erode fu turbato, e tutta Gerusalemme con lui.
4 Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi[3] del popolo, s'informò da loro*

dove il Cristo doveva nascere. 5 Essi gli dissero: «In Betlemme di Giudea; poiché così è stato scritto per mezzo del profeta: 6 “E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei affatto la minima fra le città principali di Giuda; perché da te uscirà un principe, che pascerà il mio popolo Israele”[4]». 7 Allora Erode, chiamati di nascosto i magi, s’informò esattamente da loro del tempo in cui la stella era apparsa; 8 e, mandandoli a Betlemme, disse loro: «Andate e chiedete informazioni precise sul bambino e, quando lo avrete trovato, fatemelo sapere, affinché anch’io vada ad adorarlo». 9 Essi dunque, udito il re, partirono; e la stella, che avevano vista in Oriente, andava davanti a loro finché, giunta al luogo dov’era il bambino, vi si fermò sopra. 10 Quando videro la stella, si rallegrarono di grandissima gioia. 11 Entrati nella casa, videro il bambino con Maria, sua madre; prostratisi, lo adorarono e, aperti i loro tesori, gli offrirono dei doni: oro, incenso e mirra. 12 Poi, avvertiti in sogno di non ripassare da Erode, tornarono al loro paese per un’altra via. Dopo che furono partiti, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e restaci finché io non te lo dico; perché Erode sta per cercare il bambino per farlo morire». 14 Egli dunque si alzò, prese di notte il bambino e sua madre, e si ritirò in Egitto. 15 Là rimase fino alla morte di Erode, affinché si adempisse quello che fu detto dal Signore per mezzo del profeta: «Fuori d’Egitto chiamai mio figlio»”.

La promessa di essere guidati da Dio è molto appropriata per questo inizio d’anno così incerto, nel quale stentiamo a riconoscere i passi da fare.

Tutta la promessa di Isaia è centrata su un muoversi, sui sentieri da ricostruire, sulle brecce da riparare e sul cavalcare sulle alture del paese per trovare ristoro.

Sono immagini di tempi sereni e attivi, tempi molto diversi da quelli attuali nei quali ci nascondiamo gli uni dagli altri, o per una diffidenza legata alla pandemia, o per non lasciarci coinvolgere nelle storie complicate degli altri e in conflitti di opinioni che ci paiono troppo difficili da gestire.

Però ci parlano anche del viaggio dei magi, sapienti orientali, pagani che hanno saputo riconoscere la novità di Dio attraverso le loro osservazioni del cielo.

Gli attori di questa storia sono degli stranieri senza nome e la corte di Erode.

Già sappiamo che Erode sarà il cattivo della storia fino a spingere la piccola nuova famiglia a prendere la via della fuga e dell'esilio. Erode come Faraone vuole uccidere i neonati, la speranza di futuro che sprigiona da loro.

Gesù, come Mosè, sopravvive a questa strage per guidare il popolo proprio verso una nuova terra, ad abitare il mondo in modo nuovo.

L'analogia creata dall'evangelista Matteo è molto evidente attraverso le diverse citazioni che vengono aggiunte ai singoli episodi, in particolare quando scrive che Gesù, come il popolo d'Israele che era schiavo in Egitto, è chiamato fuori da quella condizione di schiavo, per diventare figlio (v.15). Ma è molto interessante vedere come il racconto contrappone i religiosi a queste persone venute da fuori, che delle promesse fatte dai profeti sapevano poco o nulla. Eppure, sono proprio loro a portare la notizia della nascita del re, e non i sacerdoti, gli scribi di Israele che le Scritture le avevano a disposizione ogni giorno.

Qualche anno fa scriveva Ernesto Balducci:

“l’annuncio di salvezza può venire da lontano. A portare a Gerusalemme - la città del Tempio - l’annuncio che era nato Gesù non furono i sacerdoti della città (né gli scribi) furono degli estranei. Sono molti, oggi, gli estranei incaricati di portare un messaggio. La salvezza passa per luoghi inediti e quindi richiede una capacità di ascolto singolare. La cronaca dei nostri tempi noi dovremmo viverla al di fuori delle interpretazioni, ormai consumate, della nostra malizia di scribi. Gli ultimi, i semplici, i poveri, i reietti ci stanno giudicando.

Questo è un fatto da tener presente. Credere nel Vangelo vuol dire innanzi tutto ascoltare un messaggio che ci viene dal di fuori lungo strade che noi non conosciamo.”

Accogliere il messaggio dagli stranieri che oggi vengono a cercare significa prima di tutto attenzione. Di fronte al messaggio dei magi d'Oriente Erode fu turbato e con lui tutta la città. Chiediamoci se siamo ancora capaci di farci turbare da messaggi di speranza che ci vengono da fuori, o da domande che inquietano le nostre sicurezze.

Certo, Erode aveva la paura che si affaccia ai potenti quando temono di essere scalzati via dagli eventi della storia. Per questo attivò subito i suoi

sapienti ebrei per capire dove e quando era nato questo re che lo minacciava.

Sacerdoti e scribi appaiono qui solo in funzione del potere, un potere di occupazione romana. Questi sapienti e religiosi hanno perso la capacità critica di leggere da sé i testi biblici, hanno perso la funzione profetica della fede, hanno perso in fondo il loro rapporto con Dio.

Anche noi, se ci affanniamo soltanto a leggere i testi biblici ma non li rendiamo vivi nel nostro cuore, siamo sterili come quei religiosi alla corte di Erode.

E poi nel racconto accadono molte cose nel segreto:

- Erode convoca in segreto i magi per informarsi da loro
- I magi avvertiti da un angelo se ne vanno sfuggendo al tiranno
- La piccola famiglia fugge di nascosto e si nasconde in Egitto.

A volte la storia è fatta di intrecci segreti che solo nella narrazione posteriore si comprendono e si mettono insieme, come per il lettore che noi siamo, quando tutto appare chiaro e evidente. La storia, nel suo farsi, invece, non è chiara e evidente, e chiede tutto il nostro impegno per capire quali decisioni prendere.

Eppure torna la promessa di una guida sicura, come già nel testo di Isaia. Dio si fa presente con un sogno, un annuncio: Dio conosce i nostri passi e ci guida nella direzione giusta.

Accanto alla promessa e alla sorpresa abbiamo quindi la fiducia.

Promessa che Dio ci guida.

Sorpresa perché la conoscenza di Dio non viene dai luoghi deputati ma dagli stranieri e dai pagani.

Fiducia che porta a seguire la parola di Dio che si rivela nei sogni, nei testi e negli incontri con le altre persone, proprio le più inattese.

Ecco allora che il racconto dell'epifania ci parla di un messaggio positivo e forte che ci apre alla speranza rispetto al cammino che abbiamo da fare e alle decisioni da prendere.

Ci parla di una presenza divina che ci accompagna e ci protegge, proprio come ha protetto quel neonato dalla strage degli innocenti.

Ci parla di una stella improvvisa che illumina ciò che possiamo comprendere di Dio.

Ci parla di tante persone sconosciute che portano doni alla nostra vita. O di noi stesse che portiamo i nostri doni a un bambino sconosciuto, poiché in quell'incontro e in quel gesto nasce Gesù, il Messia.

Predicazione di letizia Tomassone, chiesa evangelica valdese di Firenze, domenica 9 gennaio 2022